

Palazzo Madama, plagio in Aula tra dubbi e critiche

DA ROMA

ANTONIO MARIA MIRA

Una proposta di legge da maneggiare con cura. È l'impressione che emerge dal dibattito nell'aula del Senato sul disegno di legge che vuole reintrodurre di fatto il reato di plagio, bocciato dalla Consulta ventiquattro anni fa, e punta a perseguire la cosiddetta "manipolazione psicologica". Una proposta che, secondo i promotori, intende difendere i cittadini dalla possibilità di essere plagiati mentalmente, facendo soprattutto riferimento a maghi e sette pseudoreligiose. Ma, secondo i critici della proposta, il rischio è che l'indeterminatezza della norma alla fine faccia entrare nel "mirino" anche gruppi, comunità e associazioni religiose, come già avvenuto in alcuni Paesi europei come Spagna, Francia e Belgio.

Il testo, in discussione a palazzo Madama dallo scorso

16 giugno, è il frutto di due proposte, la prima presentata dalla senatrice di Fi Al-

berti Casellati, la seconda che porta le firme dei senatori Meduri (An), Crinò (Nuovo Psi), Gentile (Fi) e Trematerra (Udc). Intende introdurre nel Codice Penale il nuovo articolo 613bis che così recita: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque mediante tecniche di condizionamento della personalità o di suggestione praticate con mezzi materiali o psicologici, pone taluno in uno stato di suggestione continuativa tale da escludere o da limitare grandemente la libertà di autodeterminazione è punito

con la reclusione da due a sei anni". Si tratta, di fatto, della reintroduzione del plagio previsto dall'articolo 603 del Codice Penale che puniva chiunque "sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di suggestione" e che venne dichiarato incostituzionale dalla Consulta nel 1981 in quanto violava, nella sua vaga e nebulosa formulazione, il principio di tassatività vigente in materia penale e lasciava, per questa via, ampio spazio al-

l'arbitrio del giudice.

Sono le stesse accuse che vengono dai critici delle attuali proposte. «Alla fine – accusa il vicecapogruppo ds

Massimo Brutti – la suggestione si identifica in un mero stato psicologico e tutto ciò viene denominato "manipolazione mentale", ma una tipizzazione del comportamento, nonostante l'abbondanza delle parole nel ddl, è ben lontana dall'essere raggiunta. Come distinguere suggestione da persuasione?». E il Verde Giampaolo Zancan ha fatto la stessa osservazione: «Come possiamo accettare che ci siano espressioni come "suggestioni praticate con mezzi materiali e psicologici"?». Proprio per questo, secondo il senatore della Margherita Mario Cavallaro, «sarebbe necessario inserire l'e-

lemento del profitto come elemento integrativo forte. Pertanto – ha spiegato – non dovrebbe esistere il reato di condizionamento psicologico, quanto piuttosto quello dell'appropriazione di beni altrui o di abuso della per-

sona, nel caso in cui il plagio abbia finalità sessuali. In questo caso, però, il nostro ordinamento già prevede i reati di truffa e circonvenzione di incapace o violenza privata». Provvedimento superfluo? Il capogruppo dei Verdi Stefano Boco, lancia un avvertimento-provocazione. «Francesco quando, in quel d'Assisi parlò per la sua convinzione folle e contaminò le menti di ragazzi che lasciarono tutto, i genitori di costoro cosa avrebbero detto: "mi hanno plagiato il figlio"? "Quel ragazzo pazzo di Assisi ha plagiato mio figlio"?». La replica è arrivata dal relatore del provvedimento Guido Ziccone di Fi, che è pronto comunque a migliorare il testo: «Credo che oggi San Francesco non sarebbe considerato da nessun giudice dello Stato persona incapace di intendere e di volere, o persona che abbia raggiunto il livello dell'incapacità dell'autodeterminazione. Non escludo che il testo possa essere migliorato attraverso ulteriori elementi che possano dare specificazioni maggiori».